

# VICEVERSA

Ass. Sport Life Onlus  
Via Anassillide 5 - Montebelluna (TV) - Tel e fax 0423 603416 - e-mail: sportlifeonlus@libero.it

2014

Responsabile: Sergio Zanellato  
Coordinatrice: Orietta Mercatelli  
Redattori: Sylvester Longo, Michele Durighello,  
Matteo Vidal, Giorgia Simeoni, Danilo Zanetti,  
Luca Fonte Basso, Stefano Bressan

**SPORT  
LIFE** onlus  
Montebelluna

## Bisogna stare molto attenti

Bisogna stare molto attenti quando si parla di disabilità, c'è sempre il rischio di cadere nella retorica lacrimevole e compassionevole, detestata da chi vive sulla propria pelle il disagio di una situazione di handicap. I nostri giovani disabili vogliono essere riconosciuti per quello che sanno fare e non per ciò che non sanno fare. Del resto quanti di noi possono dire di essere abili in tutto? Ognuno ha dei limiti, l'importante è cercare di superarli e, se non è possibile, non perdersi d'animo e continuare a provarci. Anche in questo



numero di Viceversa potrete trovare esempi di grande caparbietà e determinazione di gente decisa a non lasciarsi travolgere dagli eventi. Troverete, inoltre, articoli leggeri e piacevoli da leggersi perché nell'economia di questo giornale è previsto anche un sorriso.

Orietta Mercatelli

## La "favola" di Simone Ranzato

Simone Ranzato è un bambino di 8 anni affetto da atrofia muscolare spinale di tipo 2. Vive a Casale sul Sile (TV), ha due occhietti azzurro cielo e un'espressione furba che trasmettono tutta la sua gioia di vivere. Ogni mattina lo si vede sfrecciare sulla sua carrozzina elettrica rossa insieme agli amici di scuola perché come tutti i bimbi frequenta la scuola primaria. Un anno fa ha insistito per praticare dello sport e così papà Stefano e mamma Elettra lo hanno iscritto nei Black Lions di Mestre: la squadra di wheelchair hockey (hockey

in carrozzina). All'inizio della stagione, però, tanti sono gli iscritti con diversi ragazzi nuovi e così la società decide di formare due team, entrambi iscritti al campionato di serie B: la squadra dei veterani e la squadra dei giovani. Inizia il campionato e la caparbietà di Simone e dei suoi compagni porta la giovane squadra ad un exploit inatteso che si conclude con la vittoria del campionato e il passaggio automatico alla serie A. Ad arricchire la strepitosa stagione di Simone, il più giovane portiere dell'hockey in carrozzina, arriva, durante le finali nazionali di Lignano, la convocazione nella Nazionale Italiana di wheelchair hockey. E la favola continua...forza Simone!!!

Silvia Poloni e Fabio Callegari

Oggi, 25 dicembre 2013, abbiamo fatto una chiacchierata amichevole con Martin Castrogiovanni, pilone e giocatore simbolo della Nazionale Italiana di Rugby, uomo dalla carriera internazionale ora in forza al Tolone, in pausa per le vacanze natalizie a casa della fidanzata Giulia Candiago, montebellunese.

Si presenta l'omone che ormai tutti conosciamo: 1,90 di muscoli, barba e capelli, ma con un sorriso dolcissimo.

# Martin Leandro Castrogiovanni

### 1.90 di muscoli, barba, capelli e cuore



*Martin, grazie per la tua disponibilità a parlare con noi oggi.*

*Ci racconti in breve i passaggi più importanti della tua carriera?*

Penso di dover cominciare da quando ho iniziato a giocare a rugby a 18 anni, in Argentina. Prima giocavo a basket, ma un giorno ho dato una spinta all'arbitro e sono stato sospeso a vita. Così sono andato da mia mamma e le ho detto "devo cambiare sport". E' stato il momento più importante da cui è partito tutto, altrimenti oggi non sarei qui.

Ci sono stati i miei 5 anni a Calvisano, poi nel 2006 sono passato da lì in Inghilterra: andare a giocare in un club così importante (Leicester Tigers, ndr) è stato per me un passo fondamentale. Lì in Inghilterra ho anche vinto il premio come miglior giocatore della League. Penso che questi siano stati senz'altro i passi fondamentali della mia carriera.

*Come sei riuscito a crescere così tanto?*

Penso che, come in tutte le cose, una persona abbia bisogno di molta forza di volontà e soprattutto di voglia di arrivare. Si può nascere con il talento e le qualità fisiche che ti vengono donate, ma ci vuole sempre tanto allenamento e tanta determinazione, perché ci sono momenti in cui non va tutto bene e uno ha bisogno che la sua testa sia forte, di non mollare e di avere sempre il proprio obiettivo fisso, per cercare di arrivare e di essere il migliore.

*Raccontaci come hai affrontato nella tua carriera i cambiamenti ed i momenti di difficoltà che sicuramente ci saranno stati.*

Ho sempre affrontato i cambiamenti in maniera positiva, a me piace cambiare e non mi piace la routine. Mi annoio facilmente, quindi ho fatto diversi cambiamenti: a

partire da quando ero in Argentina e ho lasciato tutta la mia famiglia per venire in Italia. Sono passato da un rugby "mezzo-professionistico" ad uno professionistico quando sono andato in Inghilterra, dove ho imparato tantissimo. Adesso sono passato in Francia, dove il rugby è ancora diverso, perché i club sono un po' meno professionistici rispetto all'Inghilterra. Lì studiano moltissimo gli avversari, studiano sempre la miglior preparazione atletica per ogni giocatore, mentre in Francia è tutto un po' più "latino". Ma sta ad ognuno di noi voler essere ben allenato e cercare di fare bene. Non ho più vent'anni, ne ho trenta, ho giocato molto in giro per il mondo e ora so cosa è meglio per me e cosa mi fa dare il meglio come giocatore.

Ho affrontato tante difficoltà e ho sempre cercato di non mollare e di andare avanti, anche se è stato molto difficile: ad esempio l'anno scorso a Leicester, quando non

giocavo mai. Avere attorno una famiglia o una persona che ti vuole bene è molto importante per un giocatore: il rugby è bello, ma non è la cosa più importante, non è l'unica cosa che hai nella vita. Quando stacchi dal rugby è importante avere la tua famiglia, la tua fidanzata o qualcos'altro cui dai valore e che ti occupi la testa. Se il rugby non andasse bene e avessi solo quello a cui pensare sarebbe tutto molto più difficile. Io cerco di affrontare sempre tutto con un sorriso e divertendomi, altrimenti non giocherei a rugby.

*Quanto conta la predisposizione fisica e quanto invece la forza di volontà per arrivare ai livelli a cui sei arrivato tu?*

Contano tutte e due tantissimo. La predisposizione fisica è importante, ci sono giocatori che hanno costruito una carriera solo su quella, come Maradona. Ma con le possibilità e le tecnologie di oggi credo

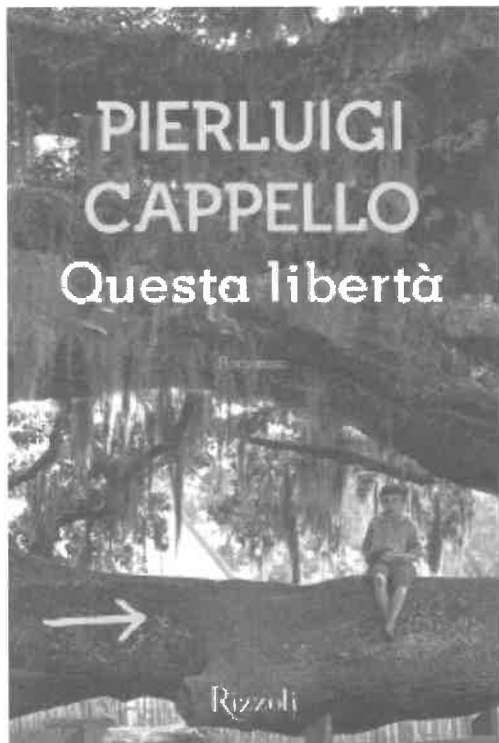
che anche uno con una predisposizione normale possa fare altrettanto bene. Anzi, in una partita di 80 minuti credo possa fare meglio un giocatore concentrato e ben allenato piuttosto di uno che conti solo sulla sua forza. Per essere il migliore devi avere entrambe le cose, ma al giorno d'oggi con le tecnologie e gli studi che abbiamo a disposizione, la forza di volontà ti permette di fare cose straordinarie.

*Abbiamo visto da poco il video che hai girato per Telethon, sappiamo che sei testimonial dell'ospedale Meyer di Firenze e dell'associazione Olivia: che cosa ti ha portato ad avvicinarti a questo tipo di associazioni?*

I bambini! (-la risposta arriva con una semplicità disarmante!- ndr-). Io ho una debolezza per i bambini: mi piacciono tantissimo. Vedere bimbi in difficoltà è stata una cosa che mi ha fatto svegliare fuori: noi che ci chiamiamo persone normali a volte ci lamentiamo per così poco, mentre ci sono persone che nella vita hanno vere difficoltà. Ci lamentiamo perché, ci tocca alzarci presto la mattina e andare a lavorare, a volte ci lamentiamo perché non c'è il caffè, ma ci sono persone che nella vita hanno problemi veri. Mi è capitato per l'ospedale Meyer di vedere genitori o bambini appena nati che hanno di questi problemi ma che mantengono il sorriso sulle loro facce e la speranza di poter guarire. Uno sportivo può aiutare molto, perché più esposto. A me costa così poco aiutare questi bambini, mentre oggi c'è tanto egoismo in giro. Ho chiamato Telethon e ho chiesto di far parte della loro associazione, di poter aiutare in qualche modo. Ci sono voluti solo 15 minuti per girare il video, basta poco per cercare fondi per aiutare questi ragazzi. Sono persone incredibili che ci possono insegnare veramente tanto su come affrontare la vita e su come dare tanto amore senza ricevere niente in cambio. Questi bambini non cercano tanto: quelli che hanno problemi più gravi cercano solo di vivere, i bimbi con sindrome di Down sono solo amore, ti danno tantissimi abbracci. Per me è facile aiutarli, e cercherò di fare sempre di più per loro.

(...continua in ultima pagina)

Questa Libertà



A settembre del 2013 Pierluigi Cappello, uno dei nomi più significativi della poesia italiana contemporanea, ha pubblicato il volume autobiografico "Questa libertà". Il racconto si snoda con penna felice tra l'infanzia a Chiusaforte, piccolo paese delle valli friulane e la giovinezza a Udine, per frequentare l'Istituto Aeronautico, in un crescendo narrativo fino a giungere all'incidente stradale che gli cambierà l'esistenza, paralizzandolo dalla vita in giù. Da quel momento si spalanca per lui una voragine di dolore e sconforto, in cui però spunta una luce: la scrittura. Grazie ad essa egli spicca il volo, lasciando con la mente la stanza di ospedale dove vive durante la lunga riabilitazione, vedendo mondi che il corpo non può raggiungere, iniziandosi ad una nuova e piena esistenza, sperimentando in tal modo la vera libertà. Egli è solo l'ultimo di molti disabili che hanno messo su carta le loro vicende; per citare solo alcuni dei titoli più recenti di una ormai vasta pubblicistica, possiamo ricordare "Apnea" di Lorenzo Amurri e "Si, no, Miami" di Lisa Festa.

Ma perché questa esigenza di esternare? Per gran parte della storia occidentale chi era affetto da problemi fisici o psichici veniva emarginato o addirittura eliminato in quanto considerato specchio dell'impurità e della malvagità dell'uomo. I greci gettavano i neonati deformati dal monte Taigeto o li abbandonavano nella foresta, la religiosità medievale li immaginava come figli delle streghe, l'età moderna li confinava sovente in appositi ambiti di esclusione, la follia nazista li considerava esseri indegni di vivere, da sopprimere mediante l'eutanasia di stato. Nel corso di tali epoche le persone portatrici di handicap erano condannate alla passività ed al silenzio, potevano sperare al massimo nella compassione altrui, ma i loro pensieri e sentimenti non avevano diritto di cittadinanza alcuno. Il recente proliferare di libri e film sul tema sembra quasi la risposta all'oblio precedente, la volontà di far affiorare dopo secoli di nascondimento la soggettività di chi era ritenuto una sottocategoria del

genere homo attraverso il mezzo che è irrinunciabilmente proprio dell'umano, vale a dire le parole. Non occorre scomodare Ludwig Wittgenstein per ammettere che esse consentono a tutti noi di formulare concetti, comunicare, esprimere sentimenti e atteggiamenti, in definitiva sono lo strumento attraverso cui costruiamo il mondo e ne acquistiamo consapevolezza. Il dire e lo scrivere lungi dal limitarsi a descrivere il nostro esistere lo producono, noi siamo quello che siamo in virtù della nostra capacità di utilizzare il linguaggio verbale o non verbale. Sulla scorta di tali considerazioni forse ci è più facile capire la voglia di molte donne ed uomini con difficoltà fisiche o psichiche di comunicare agli altri la propria esperienza attraverso un libro, come ci ricorda Albus Silente in Harry Potter " le parole sono, nella mia non modesta opinione, la nostra massima e inesauribile fonte di magia, in grado sia di infliggere dolore che di alleviarlo".

Sylvester Longo

La tredicesima Luna

A cura di L. Pinzi, F. Vergerio, L. Riccardi ed altri  
DBS Zanetti Editore



"La tredicesima Luna" non è un semplice libro, bensì un progetto, nato in reparto, presso l'UOA di oncologia degli ospedali di Camposampiero e Cittadella. Le sue pagine non contengono solo un racconto, ma una fiaba di guarigione scritta da una mente unica e universale, sotto dettatura dei cuori di tredici autori che, insieme, hanno formato un gruppo, impegnato nella costruzione del proprio percorso di benessere. Autori che ci regalano le loro storie personali, tra crisi e rinascite, come spunti per un utile confronto. Non ci sono ricette miracolose, indicazioni pressanti o esempi che valgono per tutti. Ci sono delle storie preziose che possono avere il sapore di aiuto per chi sta vivendo situazioni analoghe o è alla ricerca del proprio equilibrio. Ad arricchire il testo ci sono, inoltre, delle immagini che, con ulteriore sensibilità, ci spronano a dar ascolto alla nostra anima e ai nostri talenti.

Danilo Zanetti

The reason I Jump

Di Naoki Higashida



Perché ho scelto di leggere "The reason I jump"? Perché ho una certa simpatia per quanto è orientale e giapponese in particolare e perché mi pare sia finalmente giunto il momento di dare voce a chi vive, de facto, l'autismo senza alcuna mediazione se non quella di una particolare lavagna per comporre gli ideogrammi e di una traduzione dal nipponico all'inglese. Nessun genitore che metta in bocca al figlio i propri pensieri, quindi. Una volta che si comincia questo libro, si riconosce subito che c'è brillantezza nei pensieri e nei sentimenti del tredicenne Naoki. Per alcune famiglie che vivono con l'autismo, il viaggio per identificare, gradire, abbracciare i doni che l'autismo può offrire è difficile, spesso si riduce a due passi avanti e uno indietro. È così. Non c'è alcuna strategia per creare un finale. Nessuna luce alla fine del tunnel. È un lavoro duro. Tutto il tempo. Ogni giorno. Il racconto di Naoki Higashida sulla sua lotta giorno per giorno con alcuni degli aspetti più imbarazzanti dell'autismo: i movimenti ripetitivi, la paura dei rumori forti, l'inadeguato comportamento, è sincero e genuino, ma può essere un po' frustrante, perché, alla fine, non ci sono certezze. Il giovane Naoki spiega che una persona con autismo non necessariamente vuole sbattere le sue braccia, o fare qualcosa che gli è stato detto di non fare, o ripetere le stesse domande più volte, ma certi automatismi scattano involontariamente, avendo a volte una funzione calmante. Naoki risponde a una serie di domande

Invictus

Di W.E. Henley



A fine 2013 è venuto a mancare Nelson "Madiba" Mandela, indubbiamente uno dei personaggi più importanti della storia del XX secolo. Madiba è stato fondamentale per la lotta (anche armata) all'apartheid, cioè contro la segregazione dei neri in sud africa. Questo gli è costato più di 25 anni di prigione, fino al 1990. Quando Mandela era in carcere, per tenere sveglia la mente e non demoralizzarsi nel lento scorrere dei giorni, leggeva molto: poesie e libri in varie lingue, specialmente. La poesia che lo avrebbe forgiato nei risvolti più profondi dell'anima, è stata scritta su un letto d'ospedale dal poeta inglese W.E. Henley (1849-1903) e si intitola INVICTUS. Tutti coloro che non si arrendono e continuano a lottare si ritroveranno in essa. generali circa la sua condizione e tra le risposte ce ne sono alcune molto profonde che non si applicano solo alla sua condizione, ma alla vita in genere. Leggere la storia di Naoki, che da grande vorrebbe fare il giornalista (e ha tutte le carte in regola per riuscirci, a mio parere), tocca il cuore e stimola la riflessione su un tema sempre più attuale.

Michele Durighello



INVICTUS  
Dal profondo della notte che mi avvolge,  
Buia come un pozzo che va da un polo all'altro,  
Ringrazio qualunque Dio esista  
Per la mia anima invincibile.  
Nella feroce morsa della circostanza  
Non ho trasalito, non ho gridato a voce alta.  
Sotto i colpi d'ascia della sorte  
Il mio capo è sanguinante, ma indomito.  
Al di là questo luogo di collera e lacrime  
Incombe il solo Orrore delle ombre  
Eppure la minaccia degli anni  
Mi trova e mi troverà senza paura.  
Non importa quanto sia stretta la porta,  
Quanto piena di castighi la vita,  
Io sono il padrone del mio destino;  
Io sono il capitano della mia anima.

Dalla storia dell'indomabile Mandela è stato tratto un film molto bello, con Morgan Freeman, che porta lo stesso titolo della poesia. Consiglio a tutti di vedere questo film, se non altro come estremo omaggio ad un gigante dell'umanità.

Michele Durighello



## Storia di un'amicizia

Vivevamo entrambi a Padova, nello stesso collegio universitario. Il primissimo impatto che ebbi con Silvy fu davvero particolare. Ricordo infatti che, mentre passeggiavo lungo la via che porta al collegio, vidi una carrozzina esibirsi in una serie di sorpassi estremi e sfrecciare a velocità supersonica verso la zona universitaria, seminando il panico tra i pedoni. Solo

più tardi avrei scoperto che l'incauto pilota era proprio Silvy che rischiava di arrivare in ritardo a lezione. Fu nella mensa universitaria che io e Silvy cominciammo a frequentarci. Una sera ci sedemmo nello stesso tavolo, e da lì iniziò tutto. Cominciammo a parlare degli argomenti più disparati, da quelli intellettualmente più elevati ai più bassi pettegolezzi. Uno dei divertimenti preferiti di Silvy (che persiste tuttora) era il prendermi in giro per la mia presunta (e da me mai ammessa)

(...continua in ultima pagina)

## Ed ora... Tutti Velini?



E' successo a metà settembre.

Superata la soglia d'ingresso, mi accingevo a raggiungere la tv, ad accenderla e selezionarne canale e volume con una rapidità e maestria che solo i gesti di ordinaria amministrazione possono avere. "Brutta abitudine quella di guardare la televisione mentre si cena", avrebbe detto la mamma. Solita storia.

Quella volta, invece, a Striscia la notizia sembrava essere tutto piuttosto insolito. Al di là del bancone due conduttrici. Ai lati, accompagnati da un rispettabile pettorale e un discutibile movimento di bacino, due velini.

Il primo pensiero non è stato "figo!".

La categoria "figo", applicata ad un nuovo status, avrebbe denotato infatti un'interessata curiosità a riguardo. In quel caso, invece, non solo mancavo di interesse ma era altresì venuto alla luce un timido senso di fastidio destinato poi ad aumentare.

È come se, in quanto donna, mi fossi sentita derubata della mia parte peggiore. Il che rendeva la cosa molto assurda.

Alla domanda "cosa vuoi fare da grande?" quale ragazzo avrebbe più usato la carta scontata del calciatore se ora poteva

intraprendere la carriera del velino?

Contro tutti i dati d'ascolto (che successivamente avrebbero sancito il successo della novità) io non riuscivo a farmene una ragione.

La mia indignazione chiedeva: perché non ci sfidate, uomini, in ciò che sappiamo fare meglio, che non si limita certo al sinuoso movimento d'anca? Perché nella parità dei sessi scadiamo sempre nell'imitare il lato peggiore dell'altro?

E' successo ad inizio dicembre.

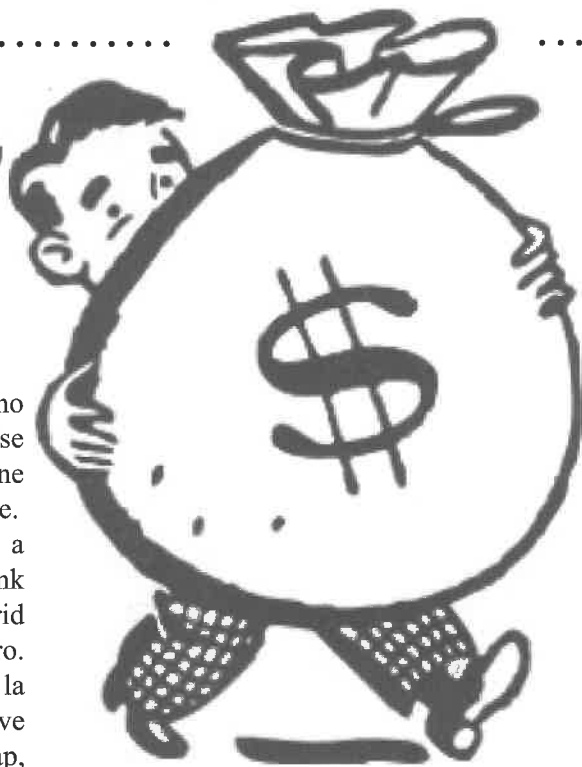
Con il solito veloce movimento mi accingevo ad accendere la tele. Questa volta era mattino. Passava il notiziario regionale, dal quale apprendevo che, in una statistica mondiale, i giovani veneti occupavano il sedicesimo posto per conoscenze matematico-scientifiche e il quattordicesimo nel campo della lettura. Checché se ne dica, contro ogni abituale insufficiente statistica nazionale, c'era di che vantarsi.

Unendo le due cose, data la coincidenza del biondo ballerino vicentino, se ne poteva dedurre la futura presenza del dotto-velino, la qual cosa sarebbe anche stata utile a sfatare miti secolari sulla questione.

Oppure, come credo sia, la soluzione era più semplice: oggi, come un tempo, il talento coltivato porta frutto...solo che non fa audience.

Giorgia Simeoni

## Chi troppo, chi poco, chi niente



In questi ultimi tempi è emersa in pieno risalto un'evidente incongruenza, forse una contraddizione, nell'organizzazione economica che regola le attività sportive. Un giovane calciatore gallese, nato a Cardiff il 16 luglio 1989, Gareth Frank Bale, è stato acquistato dal Real Madrid per la somma di circa 100 milioni di euro. Nello stesso tempo noi constatiamo la grande difficoltà delle società sportive create per aiutare i giovani con handicap, che necessitano di attività fisica per migliorare o mantenere le loro capacità motoria spesso compromessa.

I mezzi economici a disposizione di queste società sportive rivolte ai disabili, in genere ONLUS e cioè "Organizzazioni non lucrative di attività Sociale", oppure ODV, Organizzazioni di Volontariato o anche OPS, Organizzazioni di promozione Sociale, provengono per la massima parte da donazioni di privati e

dalle quote d'iscrizione dei soci.

In questo periodo storico, l'industria e il commercio -essenzialmente privati- sono in grande sofferenza ed hanno diminuito se non azzerato le elargizioni.

Qual è la contraddizione? Le somme spese da una società per un singolo calciatore sono enormemente più alte di quelle spese per l'intera attività sportiva in favore di soggetti con disabilità o che abbisognano di attività sportiva per migliorare la loro

qualità di vita.

Come si esce da questa situazione?

È una domanda difficile e non ci sono soluzioni immediate e semplici.

Le persone fisiche o le ditte private (con esclusione, ovviamente, di qualsiasi organismo che sia pubblico o parapubblico, cioè garantito dallo stato, dalla comunità) che assegnano contributi ad Enti, Associazioni, ONLUS che si dedicano in termini volontaristici ai disabili, devono godere di un vantaggio fiscale.

Forse la parola "vantaggio" non è perfetta, ma rende l'idea.

Si capisce che tale meccanismo deve essere regolato da leggi.

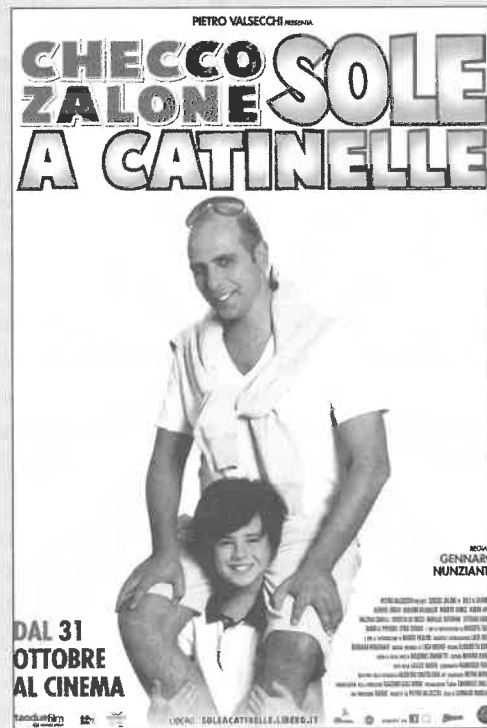
Basterebbe, senza dover inventare ogni volta l'ombrello, imitare i meccanismi in atto in diversi paesi "esteri". Vengono in mente la Germania e gli USA.

D'altro canto i mezzi stanziati devono essere utilizzati unicamente per il funzionamento delle attività sportive, relegando ai margini prebende, stipendi, partecipazioni di commissioni, attività burocratico-amministrative che artatamente sono presenti in modo abnorme in diversi enti sportivi.

È un sogno? Forse sì, ma possibile poiché in altre parti del mondo è stato, almeno in parte, realizzato.

Luca Fonte Basso

## VISTO PER VOI Sole a catinelle



Checco, ex superlativo venditore di aspirapolvere messo in crisi dall'avvento dei robot e dall'esaurimento dei parenti disponibili all'acquisto, promette al figlio la migliore vacanza della sua vita. Unica condizione: una pagella composta da soli 10. Contro ogni aspettativa, il talentoso pargolo ce la fa... Riuscirà il nostro squattrinato eroe a mantenere la parola data?

È da queste semplici premesse che parte quello che - piaccia o no - è ad oggi il secondo maggior incasso italiano di sempre dopo Avatar (mentre scriviamo, il sito Movieplayer riporta la strabiliante cifra di € 50.747.917). Un successo che ha provocato le reazioni più disparate, dalla condanna senza appello del presunto imbarbarimento dei gusti cinematografici degli italiani al tentativo - da parte di alcuni esponenti politici - di rivendicare un'arbitraria sovrapposizione tra la Weltanschauung propria e quella del protagonista.

Ma che cos'è Sole a catinelle? È un road movie attraverso l'Italia, intesa in senso tanto fisico (da Padova al Molise e ritorno, passando - tra le varie - per la Toscana e Portofino) quanto "morale"; è una fotografia delle assurdità del Paese al tempo della Grande Crisi, attraverso gli occhi di un italiano medio-che-più-medio-non-si-può.

Zalone e i suoi autori sparano a trecentosessanta gradi, non genericamente "nel mucchio" ma stando bene attenti a prendere la mira, e dalla loro satira solo fintamente bonacciona non si salva nessuno (per capirci, né gli imprenditori massoni né i sindacalisti un po' fantocci), neanche lo spettatore stesso, e l'esplicito ringraziamento del Checco protagonista-attore-autore alla "pancia del Paese" ne è la prova. Sole a catinelle, insomma, è un film multiforme, che con la varietà dei suoi obiettivi dà a ciascuno la possibilità di ridere di e per qualcosa, mascherando la brutalità della satira sotto un'ostentata patina di leggerezza. Zalone ha trovato la formula magica per accontentare tutti: arte o puro marketing? Ai posteri l'ardua sentenza. Per il momento...chapeau.

Margherita Martinis

# Ebbene sì, eccomi qua...

senza rendermene bene conto mi sono ritrovata Presidente di Sport Life!

La sera delle votazioni, al rientro a casa e il giorno seguente, non riuscivo a parlare e per due notti non ho dormito...continuavo a ripetermi "Oddio che ho fatto!" ... lentamente stavo realizzando l'impegno importante e la grande responsabilità che mi è stata assegnata, ero terrorizzata di deludere le aspettative e di non riuscire a farmi accettare in una realtà che conosco molto poco.

Poi mi sono guardata intorno, ho visto persone amiche, sincere, combattive, con tanto entusiasmo, voglia di crescere e di imparare, ho conosciuto i ragazzi di Sport Life, dagli atleti agli istruttori e volontari, sempre sorridenti e con una grinta incredibile e ho realizzato quanto Sport Life può darmi personalmente.

Rivolgo un doveroso ringraziamento al precedente Consiglio direttivo e tutta la segreteria, per il lavoro fatto finora e per ciò che sta facendo tuttora, e anche a tutta la redazione di questo giornalino che egregiamente porta avanti questa bella avventura giornalistica.

Noi tutti del nuovo CDA siamo consapevoli che c'è tanto da lavorare, vogliamo proseguire sulla strada percorsa finora dalla società, sviluppare e allargare ancora di più le discipline sportive attualmente in corso, che oltre al NUOTO, sport con cui è nata la società nel lontano 1986, e a tutto ciò che in questi anni si è sviluppato in acqua, compreso il Progetto CUCCIOLI in ACQUA, attività pomeridiana con lo scopo di avvicinare al nuoto i bambini disabili in età scolare e prescolare per ricavarne un beneficio fisico e relazionale di autonomia personale, ci sono:

**PALLANUOTO:** attualmente sono state fatte alcune gare "amatoriali" organizzate con altri impianti sportivi del Veneto, così per tastare il "terreno acquatico" ma per la prossima stagione ci stiamo preparando per un vero torneo unificato, quindi per chi ha voglia di giocare, chiamateci, provate ed iscrivetevi.

**CALCIO a 5 UNIFICATO:** importanti sono lo sviluppo e l'entusiasmo che questo sport sta riscontrando, iniziato nel 2013 quest'anno ci vede già partecipi al Campionato Regionale S.O.I il 15 Marzo 2014 al Palamazzalovo di Montebelluna e da Febbraio 2014 ci sarà il secondo allenamento settimanale. Il progetto composto da atleti con disabilità relazionale

# ANNO 2013

## LE NOSTRE ATTIVITÀ

### DISCIPLINE ALTERNATIVE AL NUOTO



affiancati da ragazzi normodotati è una piccola "chicca" di Sport Life, che vuole espandersi nella famosa "panchina lunga". Pertanto chi vuol provare questo sport ci venga a trovare il lunedì dalle 18,30 alle 19,30 presso lo Sport Lab di Crocetta del Montello.

**GOLF:** basta solo guardare i nostri cinque atleti mentre giocano orgogliosi sul campo, per capire quanto si sentano coinvolti in questo sport all'aria aperta, in mezzo al verde in pieno relax. E anche loro hanno vinto un bel po' di medaglie e quest'anno parteciperanno in grande stile ai Campionati Nazionali dello Special Olympics di Venezia. In bocca al lupo ragazzi!

Gli stessi atleti praticano con grande successo anche il **TENNIS TAVOLO**, disciplina difficilissima dal punto di vista tecnico, ma ottima per la stimolazione cerebrale e di inclusione e molto amata dai giovani.

**JUDO INSIEME:** attivo da sei anni al PalaFrassetto di Montebelluna, assolutamente non pericoloso, ma adatto anche alle persone disabili, un ambiente accogliente con programmi e tecniche specifiche, e l'impegno costante dei nostri atleti sta davvero dando risultati molto soddisfacenti. Chi vuole può andarli a trovare il martedì e il venerdì dalle 19,00 e mettere un piede sul tatami insieme a loro.

**TENNIS:** ancora non trova inserimento in un valido campionato, essendo una disciplina sportiva non molto diffusa tra i giovani con disabilità intellettiva, ma noi che amiamo le sfide siamo certi che anche questo sport troverà un valido percorso tra i nostri atleti.

Ma Sport Life non è solo associazione sportiva, e in questi tre mesi di mandato abbiamo elaborato un progetto ben preciso, mirato specificatamente all'integrazione dei ragazzi disabili e che da subito ha trovato riscontro ed entusiasmo, mi riferisco al **LABORATORIO di TEATRO** per GIOVANI e ADULTI diretto dalla docente Lorenza Bavaresco, che dal 27 Gennaio 2014 apre ufficialmente le iscrizioni.

A tutti indistintamente Grazie della fiducia e BUON LAVORO !!!

La Presidente  
Daniela Marcuzzo

## Laboratorio di Teatro

Sono aperte le iscrizioni ai laboratori di teatro per giovani e adulti organizzati dall'associazione Sport Life Onlus e diretti dalla docente Lorenza Bavaresco. Il percorso dei laboratori si svolgerà in tre fasi: 1° fase: verrà acquisita la consapevolezza del corpo, dello spazio e della presenza scenica in relazione ai compagni e agli oggetti; 2° fase: si passerà alla sperimentazione inventando personaggi, figure, racconti e situazioni dapprima con i gesti, movimenti e mimica in seguito con suoni, versi e la parola; 3° fase: si eseguirà l'approccio alla costruzione della scena. I laboratori si terranno ogni Martedì dalle ore 17,30 alle 19,00 presso il

Teatro del Centro Parrocchiale Frassati di Caerano di San Marco (di fianco alla chiesa) ed inizieranno **MARTEDI' 25 FEBBRAIO 2014.**

Le iscrizioni si raccolgono in segreteria Sport Life dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30. Presso Villa Correr Pisani a Biadene di Montebelluna, Tel. 0423 603416.

Per informazioni:  
Stefano Bressan 335.8476644  
Luciano Brombal 338.7563628

I laboratori di teatro sono **GRATUITI e APERTI A TUTTI!** (previa iscrizione a Sport Life)

## SPORT LIFE ORARI E LUOGO Attività Sportive 2014

### NUOTO Piscina Montebelluna

LUNEDI':	ore 18.30-20.00
MERCOLEDI':	ore 18.30-19.30 ore 19.00-20.00 ore 19.30-21.00 ore 20.00-21.00 ore 20.00-21.30
SABATO:	ore 18.00-19.30 ore 18.30-20.00 ore 19.00-20.30
MERCOLEDI' e SABATO:	ore 18.30-20.00
MARTEDI' e VENERDI':	ore 14.30-18.00

AGONISTI
GIOVANI gruppo 1
GIOVANI gruppo 2
AGONISTI
VETERANI
FISICI
FISICI
VETERANI
GIOVANI (gruppo 1 e 2) e AGONISTI
2 turni CORSISTI ADULTI
5 turni CORSISTI CUCCIOLI

### TENNIS TAVOLO

LUNEDI':	ore 19.00-20.00
----------	-----------------

Villa Pisani Montebelluna

### CALCETTO

LUNEDI':	ore 19.00-20.00
----------	-----------------

Sporting Club Crocetta

### GOLF

SABATO:	ore 10.00-11.00/autunno
GIOVEDI':	ore 17.00-18.00/primavera.estate

Golf Club Montebelluna  
Golf Club Montebelluna

### TENNIS

SABATO:	ore 11.00-12.00
---------	-----------------

Impianti Sportivi Volpago

### JUDO

MARTEDI':	ore 18.30-20.00
VENERDI':	ore 18.30-20.00

Palazzetto Frassetto Montebelluna  
Palazzetto Frassetto Montebelluna

## Golf



## Cuccioli



## Pallanuoto



## Judo Insieme



## Calcio a 5 unificato



## Tennis



# SPORT LIFE ANNO AGONISTICO 2013

## MIGLIORI PIAZZAMENTI NEI VARI STILI

### Campionato di nuoto FINP

<b>BELLETTI D.</b>	Montebelluna	Camp. Regionale	1°	50 DO	1°	100 SL
	Busto Arsizio	Trofeo "Lion Host"	1°	50 SL	2°	100 SL
<b>CAZZATO G.</b>	Napoli	Camp. Italiano Est.	2°	50 SL	3°	100 SL
	Roma	Camp. Italiano Soc.	3°	50 RA	7°	50 DO
<b>CORTE A.</b>	Roma	Camp. Italiano Soc.	7°	50 DO		
	Napoli	Camp. Italiano Est.	6°	50 RA		
<b>DE NARDIA A.</b>	Montebelluna	Camp. Regionale	1°	50 DO	1°	50 SL
	Roma	Camp. Italiano Soc.	2°	50 SL	3°	100 SL
	Roma	Camp. Italiano Soc.	3°	200 SL		
	Napoli	Camp. Italiano Est.	2°	100 SL	3°	50 SL
<b>DURIGHELLO M.</b>	Napoli	Camp. Italiano Est.	2°	200 SL		
	Montebelluna	Camp. Regionale	1°	100 MX	1°	50 SL
<b>GAZZOLA M.</b>	Roma	Camp. Italiano Soc.	4°	400 SL	16°	100 SL
	Roma	Camp. Italiano Soc.	15°	50 SL		
<b>GUERRA S.</b>	Montebelluna	Camp. Regionale	1°	150 MX	1°	50 RA
	Roma	Camp. Italiano Soc.	2°	50 SL	3°	100 SL
	Roma	Camp. Italiano Soc.	3°	50 DO		
	Napoli	Camp. Italiano Est.	1°	50 RA	7°	100 SL
<b>KOZHUKHAROV I.</b>	Napoli	Camp. Italiano Est.	5°	50 DO		
	Montebelluna	Camp. Regionale	2°	100 SL	1°	50 FA
<b>MATTIAZZI A.</b>	Abano	Camp. Italiano Inv.	1°	200 SL	2°	50 SL
	Roma	Camp. Italiano Soc.	1°	200 SL	3°	200 MX
	Roma	Camp. Italiano Soc.	3°	50 SL		
	Napoli	Camp. Italiano Est.	2°	200 SL	6°	50 SL
<b>ROMAN L.</b>	Napoli	Camp. Italiano Est.	6°	50 FA		
	Abano	Camp. Italiano Inv.	4°	100 SL		
<b>SILVESTRI B.G.</b>	Roma	Camp. Italiano Soc.	1° R.A.	150 MX	1°	50 RA
	Roma	Camp. Italiano Soc.	1°	50 SL		
<b>VIDAL M.</b>	Abano	Camp. Italiano Inv.	F.G.	50 SL	F.G.	100 DO
	Preganziol	Camp. Regionale	2°	100 RA	1°	100 DO
<b>ZAMPIERI M.</b>	Napoli	Camp. Italiano Est.	F.G.	50 SL	F.G.	100 DO
	Preganziol	Camp. Regionale	1°	100 DO	4°	50 SL
<b>ROMAN L.</b>	Roma	Camp. Italiano Soc.	5°	100 DO	14°	50 SL
	Roma	Camp. Italiano Soc.	12°	100 SL		
<b>SILVESTRI B.G.</b>	Abano	Camp. Italiano Inv.	1°	100 SL	4°	50 DO
	Roma	Camp. Italiano Soc.	1°	50 DO	4°	100 SL
<b>VIDAL M.</b>	Roma	Camp. Italiano Soc.	4°	200 SL		
	Preganziol	Camp. Regionale	2°	100 SL	4°	50 DO
<b>ZAMPIERI M.</b>	Roma	Camp. Italiano Soc.	9° R.C.	100 SL	8°	50 DO
	Roma	Camp. Italiano Soc.	7°	50 SL		
<b>VIDAL M.</b>	Montebelluna	Camp. Regionale	1°	75 MX	1°	100 SL
	Abano	Camp. Italiano Inv.	2°	100 SL	4°	150 MX
<b>ZAMPIERI M.</b>	Roma	Camp. Italiano Soc.	2°	200 SL	4°	50 SL
	Roma	Camp. Italiano Soc.	4°	100 SL		
<b>ZAMPIERI M.</b>	Napoli	Camp. Italiano Est.	4°	50 SL	4°	100 SL
	Napoli	Camp. Italiano Est.	4°	200 SL		
<b>ZAMPIERI M.</b>	Montebelluna	Camp. Regionale	1°	50 DO	2°	100 SL
	Roma	Camp. Italiano Soc.	8°	100 SL	13°	50 SL
Roma	Camp. Italiano Soc.	12°	50 DO			

### Campionato di nuoto FISDIR agonisti

<b>CANNONIERI N.</b>	Pieve di Soligo	Meeting "Viribus Un."	4°	50 DO	13°	50 SL
	Preganziol	Camp. Regionale	1°	100 SL	1°	50 DO
<b>CAPITANIO B.</b>	Loano	Camp. Italiano Inv.	7°	50 SL	7°	50 DO
	Marostica	Camp. Regionale	2°	100 SL	2°	50 DO
<b>CASTELLAN M.</b>	Abano	Camp. Italiano Est.	5°	100 SL	7°	50 SL
	Abano	Camp. Italiano Est.	5°	100 DO		
<b>CECCATO M.</b>	Loano	Camp. Italiano Inv.	1°	100 DO	2°	50 RA
	Loano	Camp. Italiano Inv.	2°	100 SL		
	Preganziol	Camp. Regionale	1°	50 DO	2°	50 SL
	Verona	Camp. Regionale	1°	200 SL	1°	100 RA
<b>DE CONTO M.</b>	Abano	Camp. Italiano Est.	3°	50 RA	12°	100 SL
	Abano	Camp. Italiano Est.	3°	100 DO		
<b>DRAIJ J.</b>	Stra'	Camp. Regionale	1°	100 RA	2°	100 SL
	Busto Arsizio	Trofeo "Lion Host"	3°	200 RA	3°	50 DO
<b>MAZZOBEL M.</b>	Marostica	Camp. Regionale	1°	200 SL	2°	50 RA
	Loano	Camp. Italiano Inv.	2°	50 SL	3°	50 RA
<b>OSTANI E.</b>	Loano	Camp. Italiano Inv.	2°	50 FA		
	Montebelluna	Meeting "Orizz. Aperti"	5°	50 RA	12°	100 SL
<b>PERIN F.</b>	Verona	Camp. Regionale	1°	100 DO	1°	100 SL
	Abano	Camp. Italiano Est.	4°	100 SL	8°	50 DO
<b>REOLON M.</b>	Abano	Camp. Italiano Est.	5°	100 DO		
	Abano	Camp. Italiano Est.	5°	100 DO		
<b>RONCATO G.</b>	Loano	Camp. Italiano Inv.	12°	100 SL	16°	50 SL
	Loano	Camp. Italiano Inv.	15°	50 DO		
<b>SACCARO L.</b>	Abano	Camp. Italiano Est.	15°	100 SL	22°	50 SL
	Abano	Camp. Italiano Est.	17°	50 SL		
<b>SOTTANA A.</b>	Loano	Camp. Italiano Inv.	2°	100 DO	5°	50 SL
	Loano	Camp. Italiano Inv.	3°	100 SL		
<b>SPAGNOL D.</b>	Abano	Camp. Italiano Est.	4°	50 DO	6°	100 SL
	Abano	Camp. Italiano Est.	4°	100 DO		
<b>REOLON M.</b>	Pieve di Soligo	Meeting "Viribus Un."	17°	50 DO	20°	50 SL
	Montebelluna	Meeting "Orizz. Aperti"	7°	50 RA	13°	100 SL
<b>RONCATO G.</b>	Loano	Camp. Italiano Inv.	6°	100 SL	8°	50 DO
	Loano	Camp. Italiano Inv.	8°	100 DO		
<b>SACCARO L.</b>	Marostica	Camp. Regionale	2°	50 SL	3°	100 DO
	Abano	Camp. Italiano Est.	4°	50 DO	10°	100 SL
<b>SOTTANA A.</b>	Abano	Camp. Italiano Est.	6°	100 DO		
	Loano	Camp. Italiano Inv.	4°	100 DO	8°	100 SL
<b>SPAGNOL D.</b>	Loano	Camp. Italiano Inv.	5°	50 DO		
	S. Giovanni Lup.	Giochi Regionali S.O.I.	1°	100 MX	5°	100 SL
<b>SOTTANA A.</b>	Gussago	Meeting "Mem.Mirko"	2°	200 DO	2°	100 SL
	Abano	Camp. Italiano Est.	4°	100 DO	8°	50 FA
<b>SPAGNOL D.</b>	Abano	Camp. Italiano Est.	7°	200 SL		
	Verona	Camp. Regionale	1°	100 SL	1°	50 DO
<b>SPAGNOL D.</b>	Montebelluna	Meeting "Orizz. Aperti"	1°	50 RA	2°	100 DO
	Abano	Camp. Italiano Est.	2°	50 RA	4°	100 SL
<b>SPAGNOL D.</b>	Abano	Camp. Italiano Est.	3°	50 SL		
	Stra'	Camp. Regionale	2°	50 SL	2°	50 DO
<b>SPAGNOL D.</b>	Verona	Camp. Regionale	2°	100 SL	2°	50 RA
	Loano	Camp. Italiano Inv.	2°	400 SL	2°	800 SL
<b>SPAGNOL D.</b>	Loano	Camp. Italiano Inv.	1°	1500 SL		
	Marostica	Camp. Regionale	2°	100 MX	1°	800 SL

<b>VETTORETTO M.</b>	Montebelluna	Meeting "Orizz. Aperti"	2°	100 SL	4°	100 DO
	Abano	Camp. Italiano Est.	3°	400 SL	7°	100 SL
<b>VILLANOVA M.</b>	Abano	Camp. Italiano Est.	1°	1500 SL		
	Loano	Camp. Italiano Inv.	2°	200 SL	7°	100 DO
<b>ZANATTA M.</b>	Loano	Camp. Italiano Inv.	3°	50 FA		
	Verona	Camp. Regionale	1°	100 MX	3°	100 SL
<b>ZULIANI E.</b>	Abano	Camp. Italiano Est.	4°	100 DO	9°	100 SL
	Abano	Camp. Italiano Est.	6°	200 SL		
<b>ZANATTA M.</b>	Loano	Camp. Italiano Inv.	1°	200 SL	1°	400 SL
	Loano	Camp. Italiano Inv.	1°	1500 SL		
<b>ZANATTA M.</b>	S. Giovanni Lup.	Giochi Regionali S.O.I.	1°	100 FA	1°	400 DO
	Marostica	Camp. Regionale	1°	400 MX	1°	200 SL
<b>ZANATTA M.</b>	Gussago	Meeting "Mem.Mirko"	1°	200 SL	1°	100 RA
	Cremona	Camp. Reg. Lombardia	1°	400 SL	1°	800 SL
<b>ZANATTA M.</b>	Abano	Camp. Italiano Est.	1°	100 SL	1°	200 SL
	Abano	Camp. Italiano Est.	1°	1500 SL		
<b>ZANATTA M.</b>	Estarreja	Camp. Europeo Dsiso	1°	50 SL	2°	100 SL
	Estarreja	Camp. Europeo Dsiso	2°	200 SL	1°	400 SL
<b>ZANATTA M.</b>	Estarreja	Camp. Europeo Dsiso	1°	800 SL	1°	4x50 SL
	Estarreja	Camp. Europeo Dsiso	1°	4x100 SL	1°	4x50 MX
<b>ZANATTA M.</b>	Estarreja	Camp. Europeo Dsiso	1°	4x100MX		
	Stra'	Camp. Regionale	1°	400 SL	2°	100 DO
<b>ZANATTA M.</b>	Marostica	Camp. Regionale	2°	200 SL	2°	200 MX
	Verona	Camp. Regionale	1°	50 SL	1°	200 DO
<b>ZANATTA M.</b>	Abano	Camp. Italiano Est.	5°	200 SL	9°	200 DO
	Loano	Camp. Italiano Inv.	3°	100 DO	7°	200 SL
<b>ZANATTA M.</b>	Loano	Camp. Italiano Inv.	5°	100 SL		
	Marostica	Camp. Regionale	1°	100 MX	3°	200 SL
<b>ZANATTA M.</b>	Verona	Camp. Regionale	1°	50 FA	2°	50 SL
	Abano	Camp. Italiano Est.	4°	200 SL	9°	100 SL
<b>ZANATTA M.</b>	Abano	Camp. Italiano Est.	5°	100 DO		
	Loano	Camp. Italiano Inv.	1°	4x100 SL		
<b>ZANATTA M.</b>	Ostani, Capitanio, Vettoretto, Villanova					
	Reolon, Villanova, Vettoretto, Ostani	Loano	Camp. Italiano Inv.	1°	4x100 MX	

### Campionato di nuoto FISDIR promozionali

<b>BANDIERA F.</b>	Verona	Camp. Regionale	2°	25 SL	3°	50 DO
	Stra'	Camp. Regionale	2°	50 DO	3°	50 SL
<b>BANDIERA F.</b>	Preganziol	Camp. Regionale	1°	25 SL	5°	50 DO
	Stra'	Camp. Regionale	2°	25 SL		
<b>BARBISAN M.</b>	Ascoli Piceno	Campionato Italiano	4°	25 SL	6°	50 SL
	Stra'	Camp. Regionale	1°	25 DO	2°	25 SL
<b>BAU' S.</b>	Ascoli Piceno	Campionato Italiano	5°	25 SL	8°	50 DO
	Verona	Camp. Regionale	1°	50 SL	4°	25 DO
<b>BISESTI L.</b>	Ascoli Piceno	Campionato Italiano	7°	25 SL		
	Pieve di Soligo	Meeting Regionale	12°	50 RA	20°	50 DO
<b>BUZIO F.</b>	Marostica	Camp. Regionale	2°	25 SL	5°	25 DO
	Preganziol	Camp. Regionale	2°	25 SL	5°	50 DO
<b>CALLEGARI M.</b>	Marostica	Camp. Regionale	7°	25 DO	8°	25 SL
	Stra'	Camp. Regionale	1°	50 SL	5°	50 DO
<b>CASE F.</b>	Marostica	Camp. Regionale	1°	25 DO	3°	50 SL
	Stra'	Camp. Regionale	1°	25 DO	3°	50 SL
<b>COLLA A.</b>	Ascoli Piceno	Campionato Italiano	5°	25 SL		
	Stra'	Camp. Regionale	1°	25 SL	3°	25 DO
<b>DE BORTOLI V.</b>	Verona	Camp. Regionale	3°	50 DO	6°	25 SL
	San Giovanni L.	Giochi Reg. S.O.I.	1°	25 RA	4°	50 SL
<b>DOBNIK A.</b>	Preganziol	Camp. Regionale	3°	25 SL	3°	50 RA
	Ascoli Piceno	Campionato Italiano	3°	50 SL	6°	50 DO
<b>FILIPPETTO F.</b>	Ascoli Piceno	Camp. Ital. Salvam.	2°	25 Tras.		
	Stra'	Camp. Regionale	2°	25 SL	3°	50 DO
<b>FRASSETTO S.</b>	Marostica	Camp. Regionale	4°	50 SL	3°	50 DO
	Preganziol	Camp. Regionale	1°	25 DO	4°	50 SL
<b>GALLIERA C.</b>	Verona	Camp. Regionale	3°	50 DO	3°	25 SL
	Marostica	Camp. Regionale	1°	50 SL	2°	25 RA
<b>GUELI ALLETTI M.</b>	Preganziol	Camp. Regionale	1°	25 RA	2°	50 SL
	Marostica	Camp. Regionale	2°	50 SL	6°	25 DO
<b>MARSON F.</b>	Ascoli Piceno	Campionato Italiano	1°	25 SL	1°	50 DO
	Ascoli Piceno	Camp. Ital. Salvam.	12°	25 Tras.		
<b>MARSON F.</b>	Stra'	Camp. Regionale	3°	50 SL	5°	50 DO
	Preganziol	Camp. Regionale	1°	50 DO	2°	25 SL
<b>OSMIERI M.</b>	Stra'	Camp. Regionale	1°	25 SL	4°	25 DO
	Ascoli Piceno	Campionato Italiano	3°	25 DO	7°	25 SL
<b>PELLIZZARI A.</b>	Ascoli Piceno	Camp. Ital. Salvam.	4°	25 Tras.		
	Stra'	Camp. Regionale	2°	25 SL	2°	25 DO
<b>PELLIZZER L.</b>	Marostica	Camp. Regionale	1°	50 SL	3°	25 DO
	Stra'	Camp. Regionale	1°	50 DO	1°	50 SL
<b>ROSSANESE D.</b>	Marostica	Camp. Regionale	1°	25 DO	3°	50 SL
	Preganziol	Camp. Regionale	1°	25 SL	2°	50 DO
<b>ROSSANESE D.</b>	Marostica	Camp. Regionale	2°	25 DO	5°	50 SL
	Ascoli Piceno	Campionato Italiano	2°	25 SL	7°	25 DO
<b>BISESTI, MARSON, GUELI, PELLIZZER</b>	Preganziol	Camp. Regionale	1°	4x50 SL		
	Ascoli Piceno	Camp. Ital. Salvam.	2°			



# Famiglie SMA

Genitori per la Ricerca  
sull'Atrofia Muscolare Spinale



Alla maggior parte di voi che state leggendo questo articolo il termine SMA ricorderà una nota catena di supermercati. Invece la SMA (dall'acronimo inglese Spinal Muscular Atrophy) o Atrofia Muscolare Spinale è una rara malattia genetica neuromuscolare che colpisce principalmente i bambini. E' caratterizzata dalla progressiva morte dei motoneuroni, le cellule nervose del midollo spinale che impartiscono ai muscoli il comando di movimento. La SMA limita o impedisce attività come gattonare, camminare, controllare il collo e la testa, deglutire e respirare.

Ecco in breve alcuni numeri sulla malattia: un bambino ogni 6.000 nasce affetto da SMA; una persona su 40 è portatrice sana della malattia; due persone portatrici sane ad ogni gravidanza hanno il 25% di probabilità di trasmettere la malattia al proprio figlio.

Esistono diverse forme di SMA: la forma

I è la più grave e interessa circa la metà dei pazienti. I bambini mostrano i segni della malattia già alla nascita o nei primi mesi di vita; si tratta di segni gravi e progressivi di insufficienza respiratoria. I bambini affetti dalla forma II, detta anche forma intermedia, acquisiscono la capacità di stare seduti ma non di camminare autonomamente. Questi bimbi presentano spesso anche complicanze respiratorie e altri segni, quali la scoliosi, ma nel complesso la forma è molto più stabile. La forma III è la meno grave; spesso esordisce dopo i primi anni ed è sempre associata alla capacità di riuscire a camminare, anche se in alcuni casi questa capacità può essere perduta successivamente. In tutte le forme i genitori vengono addestrati per poter gestire i propri figli a casa anche in caso di crisi respiratoria.

Al momento non esiste una cura risolutiva, ma negli ultimi anni si è ottenuta una

migliore conoscenza dei meccanismi alla base della malattia e sono in corso numerosi studi per valutare possibili terapie intervenendo a diversi livelli, sia a livello genetico sia mediante tentativi di preservare la perdita di motoneuroni. Alcuni farmaci, che hanno dato ottimi risultati su colture cellulari, sono ora in corso di sperimentazione. Nel frattempo sono anche disponibili altri farmaci che, pur non riuscendo a sconfiggere la malattia, riescono a migliorare la qualità della vita.

"Famiglie SMA" è un'associazione ONLUS composta e gestita esclusivamente da genitori di bambini e da adulti affetti da SMA che si è costituita a Roma nel 2001. In pochi anni l'Associazione è cresciuta fino a raccogliere diverse centinaia di famiglie, diventando un punto di riferimento in Italia e all'estero tra quanti si occupano,

per motivi personali o professionali, di Atrofia muscolare spinale; nel complesso l'Associazione che si occupa in primis di raccogliere fondi da destinare alla ricerca sulla SMA ha già destinato più di un milione di euro ai ricercatori, in Italia e in Europa, che si occupano di questa malattia. Oltre al finanziamento di progetti di ricerca "Famiglie Sma" sta sviluppando diversi progetti volti a migliorare la qualità della vita quotidiana dei bimbi affetti da Sma e delle loro famiglie e si pone come centro di informazione per le nuove famiglie e per gli operatori sanitari.

A fine ottobre 2013 si è svolta la terza campagna nazionale dell'associazione che ci ha visto impegnati in oltre 100 piazze italiane. Il progetto finanziato da questa raccolta fondi riguarda la creazione di un Servizio Multidisciplinare di Accoglienza Radicato sul Territorio (SMART) dedicato a migliorare l'assistenza ai pazienti affetti da atrofia muscolare spinale con lo scopo di uniformare e diffondere a livello nazionale la comunicazione della diagnosi, la presa in carico del paziente, in modo da creare una rete territoriale in grado di poter gestire in maniera ottimale l'arrivo dei pazienti e dei trial clinici, affiancata da sportelli di informazione che aiutino i genitori e i pazienti a districarsi nel multiforme mondo legato alla patologia. Tutte le informazioni riguardanti la malattia e l'Associazione sono reperibili sul nostro sito internet [www.famiglieSMA.org](http://www.famiglieSMA.org).

Silvia Poloni e Fabio Callegari

## Lavorare con un disabile abbattendo le barriere psicologiche così si esprimono i colleghi di Matteo

Avevo saputo che un giovane di Asolo si era laureato a pieni voti e l'avevo subito contattato, per chiedergli se fosse interessato a collaborare come praticante avvocato presso il mio studio. Non lo conoscevo e non l'avevo mai visto prima di allora. Non sapevo, in particolare, che si muovesse in sedia a rotelle. Nel corso del primo colloquio, ero rimasto francamente impressionato da quello che il Dott. Vidal mi aveva raccontato sulla sua esperienza scolastica ed universitaria, sui suoi spostamenti per raggiungere Padova ogni giorno in treno, sulla sua volontà di farcela a tutti i costi. Ero stato molto contento, quindi, quando aveva accettato la mia proposta. In tutta sincerità, all'inizio temevo che potesse incontrare dei problemi, per muoversi all'interno dello studio o nei Tribunali. Per questo motivo, sia io che gli altri miei collaboratori continuavamo a chiedergli se avesse bisogno di qualche aiuto, magari per recuperare un fascicolo o un libro o per superare qualche altro ostacolo (Matteo, perdonaci l'insistenza). Un po' alla volta, però, ci siamo resi conto che le nostre preoccupazioni erano del tutto inutili. Il Dott. Vidal non ha bisogno di farsi aiutare più di quanto ciascuno di noi, talvolta, abbia bisogno degli altri. Per quel che mi riguarda, pertanto, posso escludere che l'uso della sedia

a rotelle da parte del Dott. Vidal sia o possa essere un problema sul lavoro o che mi abbia costretto a cambiare le mie abitudini. Per questo motivo, quando il Dott. Vidal mi ha chiesto di scrivere queste righe, per descrivere cosa significhi lavorare con una persona diversamente abile, mi sono trovato in difficoltà: non so individuare, infatti, sostanziali differenze tra il collaborare con lui e con le altre persone. Gli unici problemi sono dati, talvolta, da chi volutamente interpone degli ostacoli al libero movimento degli altri: penso a chi parcheggia negli spazi riservati ai disabili senza rendersi conto che tali spazi sono più ampi per consentire il movimento di chi è in sedia a rotelle; oppure a chi traccia le strisce pedonali in prossimità di gradini; o a chi non pensa di eliminare le barriere che rendono difficoltoso salire su un marciapiedi o entrare in un ufficio. Ma questo è un altro discorso...



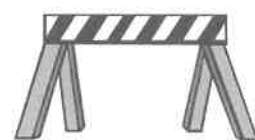
Avv. Ugo De Luchi

Penso che nei confronti di una persona diversamente abile esistano, da parte di chiunque, delle barriere psicologiche o mentali.

Forse molto più difficili da abbattere di quelle fisiche o materiali.

Io stessa, appena conosciuto Matteo, non sapevo come comportarmi. O facevo "troppo" o "troppo poco". O ero troppo sollecita nel tentativo di porgergli un aiuto (di cui Matteo non aveva comunque bisogno), o me ne stavo zitta pur vedendolo in difficoltà, temendo di contrariarlo con la mia sollecitudine. Solo il tempo mi ha aiutata a far crollare le mie "barriere mentali". Ho finalmente visto Matteo per quello che è: un ragazzo

intelligente, determinato, preparato, un buon confidente, a volte eccessivamente testardo e ostinato. I nostri caratteri forti non ci hanno evitato, nel tempo, scontri anche molto accesi. Oggi, però, non mi sorprende più constatare con quanta franchezza io riesca sempre a dire a Matteo ciò che penso, senza che la sua disabilità mi induca a fare stupidi sconti o ridicole omissioni. Nel nostro rapporto, credo di essere riuscita ad andare oltre l'ostacolo e di aver superato parecchi muri



Alessandra

Matteo mi ha chiesto di raccontare la mia esperienza di lavoro "con uno che sta su una sedia a rotelle", vale a dire lui.

Non sapevo cosa avrei potuto scrivere dato che lavorare al suo fianco è come lavorare con una qualsiasi altra persona.

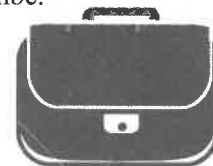
Ho allora ripensato a quando ci siamo conosciuti, e mi è tornato in mente il disagio che la sua sedia a rotelle mi aveva provocato: pensavo che avesse costantemente bisogno di aiuto nel fare le cose e ricordo che evitavo di parlare delle sue condizioni per paura di dire qualcosa di "sbagliato".

Col tempo, però, Matteo mi ha fatto capire che ciò che importava veramente, non era dire sempre la cosa giusta o evitargli di fare cose che poteva benissimo anche fare da solo, ma vivere la nostra quotidianità all'insegna della normalità.

È per questo che, oggi, lavorare con Matteo significa discutere sulle questioni di diritto che ci impegnano (lavoriamo in uno studio legale), arrabbiarci quando qualche giudice ci dà torto, accalorarci per difendere le nostre idee, ma anche bere insieme un caffè la mattina, raccontarci di noi e delle nostre vite fuori dall'ufficio,

lamentarci della stanchezza a fine giornata, mangiare una pizza.

A pensarci bene, condivido con Matteo esattamente le stesse cose che condivido con gli altri colleghi che per muoversi non usano una sedia a rotelle, ma le loro gambe.



Silvia

Lavoro con Matteo da poco più di un anno. Nel mio caso, in realtà, non si tratta di un vero e proprio lavoro ma di pratica legale. Questo fatto mi ha messo nella posizione di avere continuamente bisogno di disturbare i colleghi. Soprattutto all'inizio, non puoi fare altro che rallentare il lavoro degli altri con i tuoi dubbi e le tue difficoltà. La mia stanza è accanto all'ufficio di Matteo. Una vicinanza che, sommata a quella dell'età, ha fatto sì che mi sia rivolta molto a lui, incoraggiata, tra l'altro, dalla sua inesauribile pazienza. Nonostante lo costringessi, con i miei dubbi improbabili, ad interrompere continuamente quello che stava facendo, Matteo non mi ha mai negato il suo aiuto. Niente rende differente lavorare con lui piuttosto che con qualunque altra persona. Qualche volta, tuttavia, senza accorgersene, è lui a trattarmi diversamente. Credo che Matteo non si renda conto che nel momento in cui tieni aperta una porta o ti fai da parte in corridoio per lasciarlo passare stai solo facendo ciò che fai per chiunque altro, ciò che lui stesso fa o ha fatto per te. Quando accetta, senza offendersi, o addirittura chiede (è successo solo una volta finora, anche se col tempo spero di incrementare la media annuale) il mio aiuto... Ecco: in quelle rare occasioni mi permette di sentirmi alla pari con lui.

Cristina

# epidemia di autismo: molti imputati, nessun colpevole

Che sia in corso un'epidemia di autismo sembra ormai assodato. I dati che riportano le riviste scientifiche e le organizzazioni che si occupano di autismo riferiscono di incrementi che vanno da 3 - 5 casi ogni mille negli anni ottanta fino a 6-7 casi su mille negli anni 2000 fino ad arrivare a 11 casi su mille nel 2008 e sembra che il trend di crescita si stia attestando attorno al 10-17% annuo.

Non si tratta solamente di aumento dei casi: bisogna distinguere, per capire, tra forme di autismo che si manifestano sin dai primissimi mesi di vita dalle forme cosiddette "regressive" che sono invece caratterizzate da una clamorosa inversione di marcia durante lo sviluppo del bambino che perde in breve tempo le abilità fino allora acquisite. Se inizialmente fino ai primi anni ottanta erano meno di un terzo i casi di forme regressive, queste sono diventate circa la metà alla fine degli anni ottanta e sono giunte poi a ribaltare il risultato rappresentandone oltre i due terzi alla fine degli anni novanta. Evitando di trascurare che a tutt'oggi non sono stati affermati con certezza i reali processi eziologici e patogenetici dell'autismo e che, nonostante un mare di ipotesi e teorie, la causa dell'insorgenza dell'autismo non è stata chiarita con certezza, quanto

detto induce a pensare che da un certo momento in poi siano intervenute delle cause ambientali che abbiano contribuito ad innalzare il numero di nuovi casi. Uno dei maggiori imputati dello scatenarsi dell'epidemia sarebbe la somministrazione dei vaccini, in particolare quello trivalente (contro morbillo, parotite e rosolia), denominato MPR. Alla fine degli anni novanta il dr. Wakefield pubblicò in Inghilterra un articolo sul Lancet ove uno studio dimostrava la connessione tra somministrazione del vaccino MPR e l'insorgenza dell'autismo. Solo alcuni anni più tardi si scoprì che si trattava di una frode scientifica, lo studio venne confutato, l'articolo ritirato e Wakefield radiato dall'ordine. Ma questo non impedì al sospetto della connessione tra vaccini e autismo di radicarsi nel comun sentire, sospetto alimentato anche da una infinita serie di "testimonianze" di perdita o regressione di capacità acquisite in seguito alla somministrazione dei vaccini. I metalli pesanti sono un altro dei sospettati eccellenti, in particolare un composto di mercurio spesso utilizzato come conservante nella realizzazione (guarda caso) dei vaccini, il Thimerosal. Anche contro il Thimerosal si è spesso alzato il dito, anche se nessun nesso causale tra la

somministrazione di questo composto e l'insorgenza dell'autismo sia mai stato sufficientemente provato. La stessa Organizzazione Mondiale della Sanità interviene sull'argomento affermando senza mezze misure che non esiste la prova che la quantità di Thimerosal utilizzata nei vaccini costituisca un rischio per la salute. Ancora, afferma che non esiste nessuna connessione provata tra la somministrazione del vaccino trivalente e l'autismo o disordini di tipo autistico. Eppure, sono innumerevoli i casi di genitori che denunciano un brusco cambiamento di direzione dopo la somministrazione dei vaccini che porta prima o poi alla temuta diagnosi. Ma è sufficiente il solo nesso temporale per identificare come certa la connessione tra vaccini e insorgenza dell'autismo? Ed è sufficiente spiegare il moltiplicarsi dei nuovi casi con l'ampliamento dello spettro che abbraccia ora una quantità di forme assai maggiore che nel passato? Un recentissimo studio pubblicato nel 2013 sul British Medical Journal effettuato su dati raccolti su oltre tre milioni di pazienti afferma che in Inghilterra il numero di casi

di autismo non è aumentato ma è rimasto fermo sulla media di circa 4 per mille. Solo un anno prima, i Centers for Disease Control americani avevano registrato una crescita di quasi l'ottanta per cento dei casi tra il 2004 e il 2008. Sembra che non se ne vada fuori: ad ogni affermazione da una parte si trova una smentita dall'altra. A seconda che si voglia dimostrare o meno una connessione, si trovano elementi a favore o contro senza giungere mai ad una conclusione che faccia chiarezza definitivamente. Dato anche per assunto che non esista alcun nesso causale tra vaccini e autismo, resta da provare la reale innocuità del somministrare magari in un'unica soluzione un numero così elevato di vaccini a bambini che non dispongono ancora di un sistema immunitario sufficiente. Rimane anche radicato il dubbio che gli interessi economici e politici sovrastino il diritto delle persone alla salute e che non si tengano nel dovuto conto gli effetti che scelte basate sulle logiche di mercato possono avere sulla salute (anche mentale) dei nostri bambini.

Stefano Bressan



**Il dr. Diego Mugno è neuropsichiatra presso la ULSS 8, è dottore di ricerca ed è un profondo conoscitore del mondo dell'autismo. Ha accettato di rispondere a qualche nostra domanda, nell'intento di approfondire alcuni temi.**

*Nonostante non sia sufficientemente provato il nesso tra vaccini e insorgenza dell'autismo, molti genitori non sanno cosa scegliere per il loro figlio. Lei cosa consiglierebbe ad una coppia che deve scegliere se vaccinare o meno il proprio bambino?*

Si tratta di situazioni molto complesse, in cui si combinano:

-intense reazioni emotive sia nei genitori che nei medici

-la possibilità di accedere tramite internet e gli altri media a molte informazioni, a volte contrastanti

-la complessità del linguaggio e delle informazioni che provengono dal mondo scientifico. In questi casi credo che l'unica cosa da fare sia seguire il metodo scientifico. I disturbi dello spettro dell'autismo (ASD) sono un gruppo di disordini di cui non conosciamo ancora tutto. Lo sviluppo di tali disturbi è probabilmente legato a complesse interazioni tra più geni e l'ambiente (in medicina tutto ciò che è esterno all'organismo e può influenzarne lo stato di salute viene chiamato ambiente). Molti studi sono stati fatti e molti sono ancora in corso per individuare quali geni e quali fattori ambientali siano responsabili dell'insorgenza di tali disturbi. Si stanno studiando fattori ambientali come l'età dei genitori, la presenza di altre patologie familiari, l'esposizione a tossine, complicazioni durante la gravidanza o il parto; altri studi per valutare l'associazione tra i vaccini e l'autismo sono ancora in

corso. Poiché l'obiettivo della scienza è di raggiungere una conoscenza della realtà oggettiva, affidabile, verificabile e condivisibile, è necessario continuare a studiare, ad approfondire, a ripetere gli esperimenti e a rimettere in discussione le proprie certezze. Ma questo non vuol dire che non sappiamo nulla! Sappiamo che fino ad adesso nessuno studio scientifico ha evidenziato associazioni tra gli ASD ed i vaccini e sappiamo che l'introduzione dei vaccini ha praticamente portato a zero la mortalità per malattie terribili e gravissime. Pochissimi genitori nei paesi sviluppati conoscono le sofferenze provocate da malattie come il morbillo, il tetano, la poliomielite, la difterite, la pertosse e l'influenza. Queste malattie affliggono ancora milioni di bambini in luoghi in cui i vaccini non ci sono.

*Che percorso consiglierebbe ai genitori che si trovano di fronte ad una diagnosi di autismo per il loro figlio?*

Nel 2009, su invito di una associazione di genitori di bambini affetti da ASD, mia moglie ed io, in qualità di operatori che si occupano di autismo, abbiamo scritto un breve testo intitolato "Lettera di due genitori di una bambina non autistica". All'epoca avevamo una sola figlia, adesso ne abbiamo due. Mi permetto di citarlo perché contiene ancora quello che penso: Noi non siamo i "salvati". Noi non siamo i fortunati, non stiamo dietro la scrivania e basta. Il problema non è "semplicemente toccato ad altri". Se, come operatori, ci è richiesto solo di fornire alla nostra utenza tutte le conoscenze per ridurre il dolore, per migliorare la condizione, come genitori non c'è niente che non ci riguardi profondamente, personalmente e direttamente. Condividiamo ogni

briciola di dolore, ogni fardello di preoccupazione. La cultura dell'autismo ovvero l'orgoglio autistico. Come ebbe a dire una di noi leggendo un libro di Schopler e di Mesibov: la cultura dell'autismo è l'Orgoglio autistico. Con Schopler e con Mesibov diciamo che "la nostra più grande priorità è comprendere e apprezzare le persone con autismo", con loro diciamo che "l'autismo rappresenta un modo alternativo di essere e di vivere" e "che le persone con autismo siano diverse dalle altre va bene!". Ma contemporaneamente combattiamo con i nostri genitori e con i loro bambini contro l'autismo, contro gli effetti dell'autismo sulle loro vite. L'equilibrio tra accettazione e cambiamento è alla base delle più moderne psicoterapie e delle più antiche religioni. L'equilibrio tra l'accettazione (la cultura, l'orgoglio) ed il voler cambiare le cose, toglie forza al dolore, dà spazio alla lucidità, alla tecnologia, alla speranza, all'amore. Non rendiamo i nostri bambini handicappati. E' un invito rivolto a tutti. E' un invito prima di tutto rivolto a noi che vi scriviamo. Non sostituiamoci ai nostri bambini, non perdiamo nessuna occasione per insegnare loro cose nuove e positive, non giudichiamoli meno di quello che sono, non facciamo loro del male, non perdiamo nemmeno un attimo per imparare il modo giusto con cui insegnare, non sprechiamo nemmeno un secondo della nostra vita che non sia per loro, rendiamola bella e armonica per potergliela dare, non sprechiamo le nostre energie, non sperperiamo i nostri affetti e i nostri sentimenti. Non rendiamo i nostri bambini handicappati.

Il testo intero della lettera può essere letto su:  
[http://www.autismofondazioneisiciliana.it/wp-content/uploads/2009/04/lettera\\_genitori.pdf](http://www.autismofondazioneisiciliana.it/wp-content/uploads/2009/04/lettera_genitori.pdf) (ndr)

*Si legge di vari metodi che vengono applicati a volte con successi clamorosi: cosa consiglierebbe ai genitori prima di intraprendere uno qualsiasi di questi metodi (mi riferisco a dan!, chelazione, teacch, aba, floortime ecc...)?*

Si tratta di cose molto diverse tra loro. Riprendendo le risposte alla prima e alla seconda domanda: è necessario ritornare sempre al metodo scientifico. Alcuni di questi sono interventi scientificamente validati... altri semplicemente no! Crede che i casi di guarigione siano una speranza per tutti o che si riferiscano solo a situazioni particolari e difficilmente ripetibili? Anche questa domanda meriterebbe una più lunga discussione. Le persone con una diagnosi di ADS rappresentano un gruppo con caratteristiche estremamente eterogenee. Abbiamo alcuni indicatori precoci che nei primi anni di vita ci possono dare informazioni di tipo prognostico sul futuro sviluppo di quel bambino. Sappiamo però che alcune strategie educative comportamentali sono molto efficaci nel cambiare i comportamenti e sappiamo che cambiare i comportamenti porta a modificare l'espressione dei nostri geni: questo può determinare significativi cambiamenti nelle traiettorie di sviluppo dei nostri bambini. Abbiamo a disposizione anche farmaci efficaci e presto ne avremo di migliori. Sappiamo inoltre che alcuni bambini vanno molto, molto meglio di come ci aspetteremmo e che alcuni di questi smettono di avere le caratteristiche comportamentali che portano ad una diagnosi di ASD. Ancora una volta ci sono molte cose che non conosciamo.

Dr. Diego Mugno  
Medico Chirurgo Neuropsichiatra  
Infantile Dottore di Ricerca

# Martin Leandro Castrogiovanni

(continua da pag.1)

Cos'hai provato a giocare con loro, ad allenarli?

Innanzitutto ho capito che fare l'allenatore non è per niente facile, e poi ho provato un'emozione fortissima: questi ragazzi ti abbracciano, ti danno baci e affetto anche se ti hanno conosciuto da 5 minuti: per questo dico che da questi ragazzi c'è da imparare tanto.

Nel mondo di oggi sono tutti innervositi, tutti devono fare soldi, devono avere potere. Questi bambini sono un esempio di vita.

Come credi che lo sport ed il rugby in particolare possano aiutare i bambini con



queste patologie?

Ho parlato con le mamme di alcuni di questi bambini, che molto spesso hanno problemi ad aprirsi con le persone e a socializzare, spesso si chiudono in se stessi. Invece il rugby li ha aiutati molto ad aprirsi, ha fatto loro perdere questa paura. Grazie al rugby si sono integrati e si sono sentiti subito parte di una squadra, ed i genitori erano contenti, dicevano che i figli erano cambiati molto ed erano molto più aperti verso le altre persone. Penso che il rugby sia questo: può giocare un ciccone come me come un piccolino, il rugby è aperto a tutti.

Laura Brollo

# Storia di un'amicizia

(continua da pag.3)

cadenza siciliana. Le sue prese in giro, anziché placarsi, aumentarono ulteriormente quando cominciai a tentare di parlare in dialetto veneto... Che ingiustizia non apprezzare i miei grandi risultati linguistici! Una volta, pur da studenti squattrinati, decidemmo di seguire alcuni amici in un lussuoso ristorante. Credo sia stata una delle peggiori serate che abbiamo passato insieme: dopo aver visto i prezzi del menù, dovemmo ripiegare su delle semplici patatine fritte, che insieme ai grissini ed all'acqua naturale furono tutto ciò che riuscimmo a mangiare! Su questi otto anni di grande amicizia, gli episodi da raccontare sarebbero tanti, ma c'è un

ricordo al quale sono particolarmente legato. Una volta mi innamorai di una ragazza, ed esposi il caso a Silvy. La sua reazione fu da subito di grande perplessità. Non ho mai capito quale intuizione ebbe, o cosa avesse visto che io non ero in grado di vedere. Io perseverai, ma in effetti le sue intuizioni furono vere: la storia non decollò. Dopo qualche anno mi innamorai nuovamente di una ragazza di nome Ghila. Questa volta la reazione di Silvy fu molto diversa, in pratica ricevetti il suo benestare. Quale è stato l'esito della storia? Io e Ghila siamo felicemente sposati! Adesso forse dovrei dire qualcosa della disabilità di Silvy. In realtà non ho molto da dire. Forse qualcuno si aspetterebbe frasi del tipo "l'amicizia scavalca tutte le barriere..." o cose del genere. In realtà non c'è mai stata alcuna barriera da scavalcare. Si tratta di una semplice, grande amicizia.

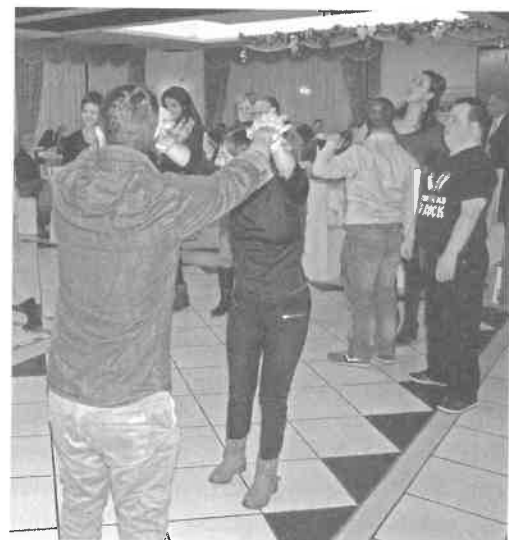
Alessandro Sciortino



Cena sociale 2013 Sport life



Ogni anno, con l'avvicinarsi delle Festività Natalizie, lo Sport life organizza una cena per lo scambio di auguri. E' un momento di grande gioia ed allegria soprattutto per i ragazzi che si ritrovano con familiari, volontari, istruttori, dirigenti, autorità e simpatizzanti. La serata ha il suo momento magico con l'arrivo della torta, sulla quale brillano le candeline da spegnere tutti insieme. Anche in questo 2013 il rito si è ripetuto.



## SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE

**ELETTROVENETA**

Ringraziamo ancora una volta tutti gli amici che ci hanno sostenuto nella nostra attività e nella realizzazione di questo giornale.

**VENETA**  
ELETTORAPPRESENTANZE SRL

Via Vigonovese, 170/4 - 35127 Padova-Italia  
Tel. 0039.049.760579 - Fax 0039.049.8707016  
e-mail: info@venetaelettrorappresentanze.com

**Carrozzeria GALLINA**  
S.S.C.  
SOCCORSO STRADALE  
via MONTELLLO, 57 - CAERANO S. MARCO (TV) tel. 0423.650181

**IL GIARDINO**  
PAESAGGI DA SOGNO

Ugo Sartor di Sartor Silvano & C. S.n.c.  
via Padova, 57 - 31031 Caerano di San Marco (TV)  
Tel./FAX 0423/858203

INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE  
IMPIANTI ELETTRICI - AUTOMAZIONI  
IMPIANTI ANTIFURTO E VIDEOCONTROLLO

**Tecnolight** S.A.S

di Vittorio Follador & C. S.a.s.  
Caerano di San Marco (TV) - via S. Antonio, 5.  
Cell. 349.3919640 Paolo - Cell. 329.4127744 Vittorio  
P. IVA e C.F. 04236810265 - e-mail: tecnolight.gv@libero.it

**MAZZOCATO**  
**SILVIO & C. Snc**  
Mosaici e marmi per  
rivestimenti e pavimenti

Via Viganò 36/a 31031 - Caerano S. Marco (TV)  
Tel. 0423 85618

**AP**  
ANTONELLA  
PARRUCCHIERI  
Via Castellana 23  
Montebelluna  
Tel. 0423 300903  
tel. e fax 0423 23322

**IDROSERVICE**  
INSTALLAZIONE IMPIANTI IDRAULICI  
CIVILI E INDUSTRIALI - CONDIZIONAMENTO

IDROSERVICE s.r.l.  
31041 CORNUDA (TV)  
Via del Lavoro, 18  
Tel (0423) 630014 - Fax (0423) 838149  
Capitale Sociale € 10.400,00  
Reg. Imprese di Treviso - R.F.A. n. 26666  
Cod. Fisc. a P.IVA 03368230268  
E-mail: info@idroservice.srl.it  
Sito internet: www.idroservice.srl.it

**CEDES** s.r.l.  
costruzioni edili e  
movimento terra  
31050 ONIGO (Treviso)  
Via Piave 17 - Fax 0423 64 8148  
Telefono 0423 64272 - 648148

**andreola**  
VIA G. PASTORE 37 MONTEBELLUNA (TV) TEL. 042323821 FAX 042323272

Pizzeria **DANDY**  
di Civale Pasquale  
Pizze anche a mezzogiorno  
Chiuso lunedì  
Via Piave, 140 - Montebelluna  
Tel. 0423609074

MINUTERIE TORNITE A DISEGNO  
**BORDIN LUCIANO**

Via Dell'Artigianato, 3 - 31031 CAERANO S. MARCO (TV)  
Tel./Fax 0423.650267 - P.IVA 02362490266  
Cod. Fisc. e R.I. BRD LCN 04S18 F443Z

**AG**  
guadagnin  
ACCESSORI E COMPONENTI PER L'INDUSTRIA DELLA CALZATURA  
**ANTONIO GUADAGNIN & FIGLIO S.R.L.**  
Via B. Buozzi, 22 - 31044 Montebelluna TV - Tel. 0423.22453 R.A. Fax 0423.501954  
E-mail: guadagnin.srl@tin.it

**Mondialfrutta**  
F.lli AGOSTINETTO